

Classificazione Decimale Dewey

128 (23.) FILOSOFIA. IL GENERE UMANO

FRANCESCO **BELFIORE**

ELOGIO DELL'IMPRECISIONE





ISBN 979-12-218-0994-7

PRIMA EDIZIONE ROMA NOVEMBRE 2023

Indice

009 Capitolo I

Introduzione. La persona umana

019 Capitolo II

L'imprecisione del pensare umano

2.1. Imprecisione del pensare umano: I. Imprecisione della conoscenza del macro-mondo fisico, 21 – 2.1.1. Gli "oggetti" e le "classi di oggetti" del macro-mondo, 21 – 2.1.2. "Incompletezza e Imprecisione" delle "Idee-particolari" dei singoli "oggetti" e "Imprecisione" delle "Idee-di-classe", 24 -2.1.3. Le idee di classe negli animali superiori, 32 - 2.1.4. Classi fisiche e classi non fisiche, 33 - 2.1.5. Gli eventi e le classi di eventi, 34 - 2.1.6. I "Metodi di ragionamento", 36 -2.1.7. La matematica e le "Classi". La geometria e gli "oggetti particolari", 39 – 2.2. Imprecisione del pensare umano: II. Imprecisione della conoscenza del micro-mondo fisico, 46 – 2.2.1. Caratteristiche degli "oggetti" ed "eventi" del micro-mondo, 46 – 2.2.2. Individualità delle "particelle", 52 – 2.3. Imprecisione della conoscenza degli "oggetti" e degli "eventi" del mondo fisico. Esempi, 58 – 2.4. Imprecisione della conoscenza del mondo umano. I. Mondo umano "esterno" o "oggettivo" o "degli altri", 63 - 2.4.1. Imprecisione della conoscenza delle "Idee degli altri" ottenuta mediante l'osservazione e l'interpretazione, 68 - 2.4.1.1. "Espressione" delle Idee con il Linguaggio e il Comportamento, 68 - 2.4.1.2. "Osservazione" delle "idee particolari" e delle "idee-di-classe" degli altri. Esempi, 70 -2.4.1.3. "Interpretazione" delle "idee particolari" e delle "ideedi-classe" degli altri. Esempi, 76 – 2.4.2. Imprecisione della conoscenza dei "sentimenti degli altri" ottenuta mediante l'osservazione e l'interpretazione, 80 - 2.4.3. Imprecisione della conoscenza delle "azioni degli altri" ottenuta mediante *l'osservazione e l'interpretazione*, 83 - 2.5. Imprecisione della conoscenza del mondo umano. II. Mondo umano "interno" o "soggettivo", 88 - 2.5.1. L'Imprecisione della conoscenza introspettiva (consapevolezza) delle proprie idee, 89 – 2.5.2. I. Imprecisione della conoscenza introspettiva (consapevolezza) dei propri sentimenti, 90 – 2.5.3. L'Imprecisione della conoscenza introspettiva (consapevolezza) delle proprie azioni, 92 – 2.6. "Imprecisione primaria" e "Imprecisione secondaria" della conoscenza, 93.

095 Capitolo III

L'imprecisione del sentire umano

- 3.1 Concetti generali. Gli "oggetti" dei sentimenti, 95 -
- 3.1.1. Imprecisione dei sentimenti, 96 3.1.2. I sentimenti verso gli "oggetti" del mondo fisico (e verso le azioni), 97 3.1.3. I sentimenti verso gli "oggetti" del mondo umano. I. Mondo umano "esterno" o "oggettivo" o "degli altri", 98 –
- 3.1.4. I sentimenti verso gli "oggetti" del mondo umano. II. Mondo umano "interno" o "soggettivo" o "di noi stessi", 99–
- 3.2. Imprecisione "primaria" e imprecisione "secondaria" del sentire umano, 100 3.3. Imprecisione del sentire verso il mondo fisico e il mondo umano. Esempi, 102 3.3.1. Imprecisione del sentire verso il "Mondo fisico", 102 3.3.1.1. Imprecisione del sentire verso il "Mondo fisico" nella "vita privata", 102 3.3.1.2. Imprecisione del sentire verso il "Mondo fisico" nella "vita pubblica", 103 –

3.3.2. Imprecisione del sentire verso il "Mondo umano", 105 3.3.2.1. Imprecisione del sentire verso il "Mondo umano" nella "vita privata", 105 - 3.3.2.2. Imprecisione del sentire verso il "Mondo umano" nella "vita pubblica", 106,

109 Capitolo IV

L'imprecisione dell'agire umano

4.1. Imprecisione dell'agire verso il mondo fisico e verso il mondo umano, 110 – 4.1.1. Imprecisione spaziale delle azioni, 110 – 4.1.2. Imprecisione temporale delle azioni, 112 — 4.1.3. Imprecisione energetica delle azioni, 114 – 4.1.4. *Incertezza delle azioni, 115* – 4.2. Imprecisione dell'agire verso il mondo fisico e verso il mondo umano. Esempi, 118 – 4.2.1. Imprecisione dell'agire verso il "mondo fisico" nella "vita privata", 118 – 4.2.2. Imprecisione dell'agire verso il "mondo fisico" nella "vita pubblica", 118 - 4.2.3. Imprecisione dell'agire verso il "mondo umano" nella "vita privata", 119 – 4.2.4. Imprecisione dell'agire verso il "mondo umano" nella "vita pubblica", 119 - 4.3. "Imprecisione primaria" e "Imprecisione secondaria" dell'agire umano, 121.

123 Capitolo V

Nota conclusiva: Elogio dell'Imprecisione

5.1. Il mito della precisione, 124 – 5.2. L'Imprecisione del pensare, del sentire e dell'agire è utile e necessaria. Elogio dell'Imprecisione, 127.

133 Bibliografia

CAPITOLO I

INTRODUZIONE. LA PERSONA UMANA

Per trattare, sia pure brevemente, il tema di questo saggio, è necessario fare riferimento ad alcune nozioni di base riguardanti la natura (triadica ed evolutiva) della persona umana. Rimandando per più estese informazioni a quanto ho scritto altrove (Belfiore 2014, 2016, 2017, 2019, 2021), invito il lettore a non considerare superflue le nozioni che saranno qui brevemente accennate, perché esse ci forniscono la necessaria base concettuale per le argomentazioni che saranno di seguito esposte.

I. La natura triadica della persona umana e i suoi tre tipi di attività. La persona umana consta di tre "facoltà" o "componenti": l'intelletto, la sensibilità e il potere. Ognuno di questi componenti svolge un tipo diverso di attività, e cioè: (a) l'intelletto svolge l'attività razionale, che produce le idee (e le credenze) le quali, quando sufficientemente sviluppate, creano la conoscenza (scienze, filosofia); (b) la sensibilità svolge l'attività emozionale, che produce i sentimenti i quali, quando sufficientemente sviluppati, creano il godimento e la creazione delle arti (letterarie, musicali e visive); e (c) il potere (che consiste nelle funzioni cerebro-sensoriali-motorie), svolge l'atti-

vità pratica, che produce le azioni (quelle reali e quelle potenziali, quest'ultime consistenti nel denaro e nella condizione sociale) le quali, quando sufficientemente sviluppate e coordinate tra di loro, creano l'economia e la politica.

2. Interdipendenza tra i tre tipi di attività della persona umana. I tre tipi di attività della persona umana, e i loro prodotti, benché distinti, sono interdipendenti tra di loro, nel senso che ciascuno di essi necessita del "supporto" degli altri due (ved. Fig. 1.1). Così, un'"azione" (prodotta dall'attività pratica svolta dal potere) non potrebbe esistere se non fosse preceduta, e per così dire supportata, da un'idea-di-progetto (creata dall'attività razionale svolta dall'intelletto) e dal desiderio di realizzare quel progetto (desiderio creato dall'attività emozionale, svolta dalla sensibilità). Anzi, un'azione può essere considerata la realizzazione di un'idea-di-progetto sotto l'impulso del desiderio di realizzare quel progetto.

[Debbo qui precisare che, nella mia concezione filosofica, la azioni sono determinate dal "sentimento" prevalente e non dalla ipotetica "volontà", che io considero inesistente (per approfondimenti, si veda il capitolo sulla "scomparsa della volontà" a p. 449 del mio volume "La Struttura Triadica della Mente", Aracne, 2016)].

Analogamente, ogni "idea" (creata dall'attività razionale svolta dall'intelletto) necessita del supporto di un'azione svolta dal potere (funzioni cerebro-sensorialimotorie — senza "cervello" non si ha il "potere" di pensare) e dal desiderio di conoscere, prodotto dalla sensibili-

tà; e ogni "sentimento" (creato dall'attività emozionale svolta dalla sensibilità) necessita del supporto di un'idea creata dall'intelletto (si può desiderare o odiare solo ciò che si conosce) e di un'azione svolta dal potere (funzioni cerebro-sensoriali-motorie — senza "cervello" non si ha il "potere" di sentire).

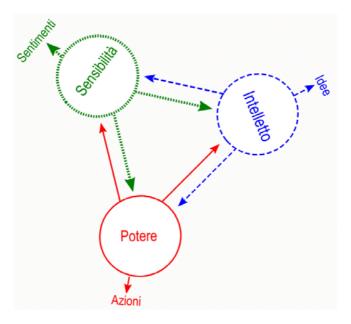


Figura 1.1. I tre "componenti" della persona umana (*intelletto, sensibilità e patere*) e i loro prodotti (*idee, sentimenti e azioni*) sono interdipendenti, come dimostrano le frecce che indicano il "supporto" che ogni "componente" (e ogni suo prodotto) dà agli altri due.

Quindi, sia le idee, sia i sentimenti, sia le azioni possono essere considerati delle *triplette*, e si potrebbero indicare con le seguenti espressioni: sentimento idea azione, azione sentimento idea, e idea azione sentimento.

Vedremo che questa concezione dell'attività umana è di grande rilevanza per quel che tratteremo nei capitoli successivi.

3. L'evoluzione della persona umana e il suo valore come "bene morale". La persona umana non è un essere statico ma ha una natura evolutiva, è un essere che continuamente diviene, cioè si modifica, muta, si trasforma. Ma questo divenire non è un semplice cambiamento, in quanto l'essere umano ha la tendenza a svilupparsi, ad evolvere; esso è capace di evoluzione, cioè di evolvere verso stati sempre più complessi, "migliori", di maggior "valore"; la persona umana, evolvendosi, continuamente trascende se stessa. Bisogna quindi riconoscere e affermare la natura evolutiva della persona umana.

Tale evoluzione, essendo una continua trasformazione verso stati più complessi, "migliori", appunto "più evoluti", della persona umana, ci appare come un valore. Che l'evoluzione della persona, cioè il cambiamento verso stati sempre più complessi, sia un valore non può essere spiegato, in quanto si tratta di una proprietà intrinseca, specifica, peculiare, originale della persona umana che viene conosciuta mediante l'osservazione; l'osservazione interna (introspezione), per imparare a conoscere se stessi, e l'osservazione esterna, o indagine psicologica, per imparare a conoscere gli altri. Evoluzione della per-

sona umana significa sviluppo delle sue tre attività: attività *razionale* o *conoscitiva* (sviluppo delle conoscenze), attività *emozionale* (affinamento della sensibilità, godimento e creazione delle arti) e attività *pratica* (salute, stato economico e inserimento sociale-politico).

Così concepita, l'evoluzione della persona umana coincide con il bene morale. [Per comprendere meglio questa concezione del bene morale basta chiedersi: chi può negare che promuovere l'evoluzione (cioè lo sviluppo) della conoscenza, della sensibilità e delle condizioni economiche di un individuo mediante l'intervento educativo, anziché lasciarlo ignorante, rozzo e povero, sia un "bene"?]. Il bene morale così concepito è un bene morale oggettivo, perché appreso mediante l'osservazione (e la descrizione), non l'argomentazione (e la deduzione). Questa concezione del bene morale è onnicomprensiva; non vi è nulla di moralmente buono che non sia incluso in essa.

Dunque, l'attività razionale, mediante l'osservazione introspettiva (di sé stessi e degli altri), ci porta a concepire il principio morale che l'evoluzione della persona è il bene; da questo principio deriva la legge morale fondamentale: promuovere l'evoluzione della persona in sé stessi e negli altri (ved. Belfiore 2013: 19–159; 2016: 373–479).

4. Il bene morale è "sentito" oltre che "pensato". Mcdiante il sentire morale (sentimenti o istinti morali o voce della coscienza, da distinguere dai sentimenti o desideri egoistici) la persona umana diventa consapevole che lo sviluppo delle sue tre attività, cioè la sua evoluzione co-

me persona, è un *valore morale*. Ciò significa che il sentire morale *fonda* i valori morali, a prescindere dall'attività razionale. Tuttavia, per la *coerenza interna* della persona umana, i *principi morali*, elaborati dal pensare morale (vedi sopra, al punto 3.), e i *valori morali*, fondati dal sentire morale, il più spesso coincidono (ved.: Belfiore 2013: 19–159 e 2016: 373–479).

- 5. I.'imprecisione delle tre attività degli esseri umani. Come abbiamo già menzionato, gli esseri umani svolgono tre forme di attività: l'attività razionale (svolta dall'intelletto), che produce la conoscenza, cioè le idee; l'attività emozionale (svolta dalla sensibilità), che produce i sentimenti; e l'attività pratica (svolta dal potere), che produce le azioni. Come vedremo, tutte e tre queste attività e i loro prodotti (cioè le idee, i sentimenti e le azioni) sono caratterizzati dall'imprecisione.
- 6. Le quattro sfere dell'attività umana. È di fondamentale importanza distinguere le attività umane (pensare, sentire e agire) in attività rivolte: (a) al macromondo fisico, (b) al micro-mondo fisico, (c) al mondo umano esterno o oggettivo e (d) al mondo umano interno o soggettivo.
- (a) Attività umane rivolte al macro-mondo fisico. Sono le attività (razionale, emozionale e pratica) che creano le idee, i sentimenti e le azioni che hanno come oggetto i costituenti del "macro-mondo fisico", cioè gli oggetti visibili a occhio nudo o con piccoli-medi ingrandimenti (una cellula, un granello di sabbia, un sasso, un cavallo, un albero, un essere umano, una montagna, una stella,

- etc.). È da notare che nel mondo fisico esistono non solo "oggetti" ma anche "eventi", che sono modificazioni o cambiamenti degli oggetti. In sintesi, quindi, possiamo affermare che il mondo fisico è composto da "oggetti/eventi".
- (b) Attività umane rivolte al micro-mondo fisico. Sono le attività (razionale, emozionale e pratica) che creano le idee, i sentimenti e le azioni che hanno come oggetto i costituenti del "micro-mondo fisico", che sono "oggetti" infinitamente piccoli, visibili con fortissimi ingrandimenti o percepibili con metodi indiretti (le molecole, gli atomi e le particelle sub-atomiche) che, come vedremo, hanno caratteristiche particolari.
- (c) Attività umane rivolte al mondo umano esterno o oggettivo. Sono le attività (razionale, emozionale e pratica) di un soggetto che creano le idee, i sentimenti e le azioni che hanno come oggetto i costituenti del "mondo umano degli altri", cioè le idee, i sentimenti e le azioni delle persone con le quali il soggetto ha rapporti. Questi sono "oggetti non-fisici", cioè appartenenti al mondo umano, creati dalle attività razionale, emozionale e pratica degli esseri umani.

[È degno di nota sottolineare che il corpo umano, in quanto fenomeno biologico, è da considerare come un componente del mondo fisico, cioè come uno tra gli "oggetti/eventi fisici", mentre quando agisce come essere umano, egli compie *azioni* (che, come sappiamo, sono supportate da idee e da sentimenti) che sono da considerare come "eventi non-fisici"].